

## I diritti

# Al convegno sulla famiglia urla e schiamazzi contro le domande di uno studente

Tre sale piene e gente in coda a Palazzo Lombardia  
 “Uomo e donna diversi. Contraccezione? Un falso mito”

## INOMI

## ICIELLINI

Tra i presenti al convegno ieri il ministro Maurizio Lupi, l'ex governatore Roberto Formigoni, il presidente del Consiglio Raffaele Cattaneo

## ILEGHISTI

Oltre al governatore Maroni, c'erano gli assessori Massimo Garavaglia e Cristina Cappellini e il capogruppo Massimiliano Romeo

## GLIAZZURRI

Spiccava l'assenza del coordinatore regionale di Forza Italia Mariastella Gelmini e del vice governatore Mantovani. In sala solo l'assessore Valentina Aprea

<SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO  
 ANDREA MONTANARI

TRE sale piene, una da 450 posti, una da 350, una aggiunta in emergenza da 50 e una lunga fila di gente che è rimasta fuori. Questi alle fine i numeri del convegno «Difendere la famiglia per difendere la comunità», organizzato dalla Regione con il logo di Expo e finito nella bufera per l'accusa di aver ospitato alcune tesi in odore di omofobia. Un dibattito che, invece, più che tessere le lodi della famiglia naturale è sembrato fin dall'inizio giocare sulla difensiva. Il tutto, però, davanti a un pubblico che ha riservato una standing ovation a Roberto Maroni, quando Luigi Amicone aprendo il dibattito ha ringraziato il governatore per «aver mantenuto la schiena dritta» e confermato non solo il patrocinio della Regione, ma anche il logo di Expo 2015. Lo stesso Amicone, però, non ha esitato poco dopo a prendere a male parole il semplice ge-

Il giovane della Bocconi sul palco  
 “Siete sicuri che i vostri figli siano eterosessuali?”. Si scatena la bagarre, allontanato a forza

sto di un ragazzo di 22 anni, Angelo Antinoro, studente di Giurisprudenza alla Bocconi che si è definito cristiano. Subito allontanato con forza dalla sicurezza quando ha osato rivolgersi all'uditorio: «Nessuno di voi è sicuro se vostro figlio è o non è eterosessuale». E ancora: «Come pensate di coniugare il comandamento dell'amore con le terapie riparative che sono state condannate...» Frase neppure



BOCCONIANO  
 Angelo Antinoro, studente di Giurisprudenza alla Bocconi

re completata dallo studente per gli insulti di ogni tipo piovuti dalla platea. Anche di chiaro stampo omofobo. «Sei qui per rompere le balie, portatelo fuori, va a ca...», gli ha riposto Amicone.

Tra le urla e gli schiamazzi dei presenti in una sorta di effetto pentola a pressione. Un pubblico che sembrava sul punto di esplodere. Tanto che il ministro ciellino Maurizio Lupi, che era in platea, ha lasciato la sala subito dopo e sembrava imbarazzato. Non l'assessore regionale dell'FdI Viviana Becalossi, che ha voluto conoscere personalmente quel giovane, ma per accusarlo «di essersi comportato da maleducato». Anche Ignazio La Russa, che all'arrivo aveva scherzato («Io e Riccardo De Corato siamo ormai una coppia di fatto»), alla fine sembrava scioccato. «Al di là di alcune tesi - ha commentato l'ex ministro - era importante esserci, ma è stato come ribadire che il sole sorge ogni giorno». Tra il pubblico, pochi vip. Nessun esponente di rilievo di Forza Italia, solo Valenti-

na Aprea e l'ex governatore ciellino Roberto Formigoni. Soltanto Roberto Maroni e la sua fedele assessora regionale Cristina Cappellini sembravano ugualmente soddisfatti.

Mentre alla fine le truppe televisive si affannavano a intervistare il giovane contestatore che aveva rovinato la festa ai crociati della famiglia tradizionale. «Quattro amici al bar che non sono nemmeno uguali tra loro», come li aveva definiti durante il dibattito don Maurizio Botta, uno dei relatori. Costanza Miriano, nota per aver scritto il libro «Sposati e sii sottomessa», ha riscaldato la platea con frasi tipo: «Mi piacciono gli uomini e la differenza tra uomini e donne. Sono orgogliosa di essere sessista. A noi non interessa costruire muri, ma lavare i bambini. La contraccezione è un altro falso mito. Noi cattolici lo facciamo bene». L'amore, si suppone.

Lo psicologo Marco Scicchitano ha spiegato che uomo e donna «sono diversi fin dal terzo mese di vita del feto», ma che i maschi di cinquant'anni quando restano single, a differenza delle donne, «rischiano l'alcolismo, la depressione e problemi di salute mentale». O il sociologo Massimo Introvigne, che dopo aver «ringraziato i mistificatori» ha riconosciuto che il vero nemico della famiglia «non sono i gay, ma il fisco». Per non parlare del direttore de La Croce, Mario Adinolfi, che se l'è presa perfino con la rockstar Elton John, accusato di aver preso un utero in affitto da due donne pur di avere un figlio con il suo compagno. Un po' troppo anche per un pubblico amico, che alla fine sembrava avere più l'aria delusa che convinta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PERSONAGGIO/IL PRESIDENTE, ACCOLTO DA UNA STANDING OVATION, ANNUNCIA UN EVENTO NEL PERIODO DELL'ESPOSIZIONE

## Maroni attacca Sala e rilancia: “Faremo un altro forum”

“LA POLEMICA  
 Ci hanno insultato ma io non mi faccio intimorire da quattro pirla”

RODOLFO SALA

ELLA fine Maroni mette il suo sigillo, rivendicando fino in fondo l'eredità del suo predecessore Formigoni. Il governatore leghista, accolto in sala da una standing ovation, sceglie infatti la linea dura e alza il tiro: «Qualcuno ha cercato di impedire questo convegno con insulti e minacce, in primo luogo nei miei confronti; ne ho subito tanti quand'ero ministro dell'Interno, figuratevi se mi facevo condizionare da quattro pirla». Non come ha fatto «qualcuno - e l'allusione, neppure troppo velata all'ad di Expo Giuseppe Sala, critico con la scelta di accostare al convegno il logo dell'Evento - che se l'è fatta sotto per una telefonata arrivata da Roma». Lui no, lui non ha ceduto: «Sono andato avanti, ci sono quelli che hanno coraggio e quelli che le pressioni le subiscono».



Il governatore Roberto Maroni

Una rivendicazione piena, propiziata anche dall'assenza di riferimenti da parte dei relatori a qualsiasi riferimento all'omosessualità come malattia, teoria pure sostenuta da una delle associazioni che hanno promosso l'incontro di ieri. Ecco allora che si può rilanciare, con crociatesco cipiglio. Insomma: han fatto tutto questo chiasso anche per la storia del logo? Bene, allora Maroni decide di metterci un carico: «Durante l'Expo organizzeremo un'iniziativa come questa, ma dentro una sala più capiente». Lo chiameranno “Forum permanente della famiglia”, sarà «un punto di riferimento per me e per tutta la Regione, perché noi vogliamo nutrire i valori, questo è il tema di Expo».

Poi Maroni investe subito il ciellino Luigi Amicone. Sarà lui, il direttore di *Tempi*, portare la responsabilità di questo Forum. Gli alleati formigoniani - in prima fila il Celeste,

Raffaele Cattaneo e Maurizio Lupi - sono ovviamente in brodo di giuggiole. Ma il bello, per loro, deve ancora venire. «La nostra Regione - scandisce il presidente dimentico di quella discontinuità di cui parlava in campagna elettorale - ha sempre fatto molto per la famiglia, io sto continuando questa buona pratica, è un nostro diritto sacrosanto; non possiamo più giocare in difesa, andiamo all'attacco». Prima di Maroni, è il capogruppo della Lega Massimiliano Romeo ad alzare i toni e anche le barricate: «Questo - urla dal palco - è il primo di una serie di appuntamenti per arrivare alla festa lombarda della famiglia naturale, messa sotto attacco dal fondamentalismo laicista, che sta creando un grande vuoto; così i giovani si rifugiano nella droga e gli immigrati di seconda o terza generazione scelgono il terrorismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“L'EREDITÀ  
 Stiamo solo continuando le buone pratiche della giunta Formigoni”





#### I DUE FRONTI

Sopra, il pubblico del convegno sulla famiglia naturale nella sala di Palazzo Lombardia. A fianco, i partecipanti alla kermesse in piazza Einaudi

**La manifestazione.** Almeno duemila persone alla protesta organizzata dai "Sentinelli". L'unico politico a parlare è Majorino

# Sberleffi e tante bandiere il sit-in a favore dei gay riempie piazza Einaudi

Slogan e manifesti sul filo dell'ironia per i "leghisti dell'Illinois"  
Nessuna tensione anche all'arrivo di un gruppetto di No Expo

<SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO

MATTEO PUCCIARELLI

**N**ON è poco per la contro-manifestazione messa in piedi da un'associazione nata da poco come "i Sentinelli" e dai Giovani democratici.

E sarà per una questione anagrafica, ma il filo conduttore dell'adunata è quello dell'ironia e del paradosso. Maroni viene ribattezzato "lo Zaperone di Varese"; i nazisti dell'Illinois dei Blues Brothers si trasformano nei "leghisti dell'Illinois"; e il motto fascista "Dio, patria e famiglia" applicato all'ente Regione Lombardia, anno 2015, diventa "Dio, macro regione e famiglia". Accolto come una star arriva anche il 30enne Giampietro Belotti. Chi è? Diventò famoso l'ottobre scorso grazie a internet e ai social network: si presentò ad un raduno delle "sentinelle in piedi" a Bergamo armato di uno sberleffo che lì per lì gli avversari nemmeno capi-

Al controllo della polizia sfugge un esponente di Rifondazione che ha un battibecco davanti all'auditorium: "Fatevi curare"

rono. Vestito da nazista, con in mano il *Mein Kampf* sul braccio il simbolo utilizzato da Charlie Chaplin nel *Grande dittatore*. La Digos, che invece aveva inteso benissimo il senso della scenetta, lo fermò e — altro paradosso — lo incriminò di apologia di fascismo. Stesso abbigliamento con la variante di un cappello vichingo in testa, Belotti ha letto la lettera di addio della 17enne americana



#### L'INNO DI D&G

"Un convegno pagliacciata". Questo il commento dello stilista Gabbana

Leelah Alcorn, un ragazzo che si sentiva donna e che si tosse la vita perché non accettato dai familiari. L'unico politico invitato a parlare è Pierfrancesco Majorino, assessore alla Politiche sociali e uno dei più sensibili della giunta Pisapia sul tema dei diritti. «Dobbiamo fare di più soprattutto a livello nazionale e lo dico al Pd, il mio partito — dice — perché le città sono costrette a cavarsela da sole anche in questo campo. Ma intanto oggi dimostriamo che Milano non è una città che considera gli omosessuali dei soggetti deboli, infelici e da tutelare, o da curare».

Intanto l'associazione Giordano Bruno con il proprio banchetto dà spiegazioni sul come sbattezzarsi. Una ragazza ha in testa una corona di spine («Simboleggia il dolore che si prova nel non essere accettati dagli altri»). Viene tirato su un muro di cartone dove i partecipanti disegnano cuori e lasciano un proprio messaggio. Una coppia con un neonato in mano bisticcia con un'altra coppia più anziana passata di

li per caso: ai secondi sale la pressione a sentir parlare di matrimonio gay, i primigli chiedono perché mai i diritti degli etero dovrebbero essere minacciati da quelli degli omosessuali. I temuti No Expo sembrano i più tranquilli di tutti, assistono praticamente silenziosi. Esuberanti, invece, arrivano i pastafariani, armati di scolapasta in testa: sono seguaci di una religione-parodia che afferma il credo dello "Spaghetto volante". Vorrebbero intrattenere un "dialogo interreligioso" con i cattolici dell'auditorium, e anche alle forze dell'ordine scappa da ridere prima del categorico «non se ne parla nemmeno».

Infatti a presidiare il sit-in ci sono otto camionette di polizia e carabinieri, con relativo cordone di uomini a bloccare via Melchiorre Gioia. «Ma roba da matti, militarizzare così una città», scuote la testa il segretario della Camera del lavoro Cgil Graziano Gorla. Non ci sono veri punti di contatto tra le due "piazze", che poi sono due modi diversi di concepire il mondo. Una ragazza tiene in mano il cartellone sperando che gli altri — quelli di là — lo vedano: «Amatevi l'un l'altro, l'ha detto il vostro capo», recita.

Solo un gruppetto sfugge al controllo degli agenti, con loro c'è Anita Sonogo, consigliere comunale di Rifondazione; il battibecco davanti all'auditorium non finisce a botte solo per miracolo. «E allora facciamo sposare gli uomini pure con gli animali», provocano i "tradizionalisti". Che chiudono il confronto così: «Dovete farvi curare tutti quanti signori, apriamo le cliniche...».

#### GLI SLOGAN

##### LA MALATTIA

«Non è l'omosessualità ad essere una malattia, ma l'omofobia», è lo slogan della manifestazione organizzata da "Sentinelli" e Gd

##### INVITI MANCATI

«Roberto, sono..., perché non mi hai invitato?», era il cartello rivolto a Maroni. Ognuno ha messo un nome a piacere: Hannibal, Bifidus, actiregularis, Wilde

##### MESSAGGIO CRISTIANO

Un cartellone era rivolto ai cattolici: «Amatevi l'un l'altro, l'ha detto il vostro capo...». E in vista di Expo: «Welcome to Lombardia, regione omofoba»